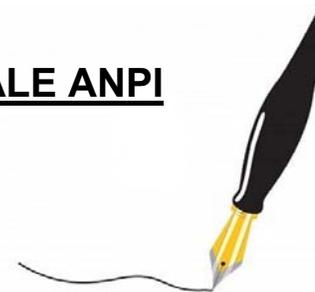


n. 219 – 18/25 ottobre 2016

## ARGOMENTI

### NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



#### ► Ancora su campagna referendaria, libertà di opinione e sensibilità istituzionale

Mi sono permesso di porre un problema istituzionale, a fronte della iniziativa di un Ministro e di un Sottosegretario di convocare a Roma, per fine ottobre, i Sindaci del " SI' ". Era solo un problema, sul quale richiamavo l'attenzione, esponendo nel contempo un'opinione, quantomeno sull'opportunità dell'iniziativa.

Non lo avessi mai fatto! L'On. Serracchiani è saltata subito su ad affermare che l'ANPI ha nuovamente voluto inserirsi in un modo così pesante e oggettivamente di parte nel dibattito referendario, così turbando la serenità del confronto.

Mi chiedo se esiste ancora la libertà di pensiero o se essa debba essere a senso unico, perché, se si pone un problema, si è posti subito sotto accusa, quanto meno dall' On. Serracchiani, peraltro non nuova a queste prese di posizione contro l'ANPI (a cui dice di essere iscritta!).

Sono un fautore convinto della necessità che la campagna referendaria si svolga con serenità e civiltà. Lo dimostro tutti i giorni, parlando in tante città, l'ho dimostrato nel confronto con Renzi ed anche nel confronto (a Monza) col Sottosegretario Nannicini. Non vedo, dunque, a che cosa si riferisca l'avverbio "nuovamente", dove sta la pesantezza di ciò che ho detto e in che modo abbia provocato una turbativa della fluida campagna referendaria.

La verità è che in questo Paese manca ancora una vera sensibilità istituzionale; e dunque non mancano coloro che non sanno distinguere tra ciò che è istituzionale e ciò che è soltanto politico; e soprattutto non sanno evitare spiacevoli commistioni tra il personale e l'istituzionale. Altrimenti, si capirebbe facilmente che la stessa promozione, da ambienti governativi, di una iniziativa referendaria che dovrebbe coinvolgere 900 Sindaci è anomala, così come anomale ed inopportuna sarebbe la corsa, a Roma, dei Sindaci schierati per il SI', ove lo facessero come Sindaci e in quella veste. La commistione è in agguato e chi ha cariche elettive dovrebbe conoscere l'art. 54 della Costituzione, che suggerisce, se non addirittura impone, un esercizio attento delle funzioni pubbliche, che eviti confusione col privato e non rappresenti mai un'esorbitanza della funzione per cui si è stati eletti.

Ripeto ancora una volta, il Sindaco è di tutti i cittadini e li rappresenta tutti, anche quelli che non lo hanno eletto o di cui non condividono le idee. Come persona, (e dicendolo con chiarezza) il Sindaco può fare ciò che vuole; come Sindaco deve fare attenzione a non essere parziale, perché questo toglierebbe, dalla sua sfera di rappresentanza, una parte dei cittadini. Del resto, non voglio scendere su dati che possono apparire banali, ma forse spiegano ancora meglio la sostanza del problema, ma il Sindaco che va a Roma alla riunione dei Sindaci per il SI', ci va a sue spese oppure a spese del Comune? Ci va con o senza sciarpa tricolore?

Non occorre che io spieghi la differenza tra le due ipotesi. Ho sollevato il problema perché non ho ancora ben capito se la riunione romana sarebbe un incontro di persone che propendono per il SI' nel referendum (e pagano di tusca propria questa scelta) oppure una riunione di Sindaci, in missione ufficiale.

Forse qualcuno me lo potrà spiegare, e magari tranquillizzarmi, visto che, personalmente, ai problemi di tipo istituzionale-etico-politico ci tengo molto e dunque desidero chiarezza e nessuna confusione di ruoli.

Questo è tutto.

E' un'interferenza pesante? Non capisco perché porre un problema istituzionale, fosse anche sbagliato, dovrebbe costituire un intervento pesante ed abusivo (oltre che reiterato, ma non so a cosa si riferisca quel "nuovamente"). E non capisco perché la prospettazione di un problema istituzionale dovrebbe interferire con la "serenità" del confronto, non certo turbata – in nessuna occasione – da me, a meno che si pretenda che io taccia. Perché, alla fine, la cosa che colpisce di più, in ciò che è stato detto, è che la mia dichiarazione sarebbe stata "oggettivamente di parte". Io non appartengo, da anni, a nessun partito, milito nell'ANPI e la presiedo; questa Associazione, legittimamente, ha deciso di schierarsi per il NO e dunque ha preso una posizione inevitabilmente di parte. Ma perché non lo sarebbe, invece, quella dell'On. Serracchiani,

pacificamente schierata per il SI', ed altrettanto pacificamente esponente del partito di maggioranza? Ci sono casi in cui si può (e si deve) essere parziali, scegliere cioè la propria collocazione. Questo avviene in una campagna referendaria e questo rappresenta un diritto di ogni cittadino, al quale certamente non si può imporre il silenzio, in nessuna occasione ed a maggior ragione quando pone un problema istituzionale, sul quale – senza turbamenti di sorta – si potrebbe ragionare con serenità e serietà.

► **Verso la fase conclusiva della campagna referendaria**



Avvicinandoci alla data del referendum, i nostri sforzi, in favore del NO non solo non devono diminuire, ma anzi, devono intensificarsi. Mi riferisco, oltreché alle tantissime iniziative che si svolgeranno in sede locale e nazionale, a tutto il lavoro minuto, di capillare informazione, per rendere edotti i cittadini dei reali contenuti della Riforma del Senato e della rilevanza della posta in gioco: per noi solo ed esclusivamente quella di impedire uno stravolgimento della Costituzione in parti essenziali e strettamente connesse anche ai valori e principi della prima parte della Carta. Vogliamo che tutti vadano a votare, ma consapevolmente e non in base a suggestioni e ricatti, che si vanno sempre più diffondendo. Noi dobbiamo essere sereni, pacati e documentati e trasmettere, con le questioni di merito, anche il nostro "patriottismo costituzionale", che non si risolve in una rigida difesa dell'esistente, ma – come dice esplicitamente il nostro Statuto – nel perseguimento dell'obiettivo di "concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione italiana, frutto della guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli".

**Intanto, cominciamo anche a prepararci per la grande manifestazione nazionale che terremo a Roma il 25 novembre 2016, alla quale dovrà essere presente tutto l'orgoglio dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.**